



Il talk-show di un uomo qualunque

Al suo debutto teatrale il regista Paolo Virzì riversa sulla scena quella varia umanità, colta nel quotidiano, tipica del suo cinema. Scova in *Se non ci sono altre domande* la vicenda di un uomo qualunque al centro di un processo mediatico in un talk-show televisivo, l'arena dove si dà in pasto la propria esistenza a spettatori ingordi delle altrui debolezze. Sotto i riflettori di due conduttori e di una platea impietosa – giornalisti mischiati fra il pubblico – che conosce tutto di lui e lo incalza con domande sul suo privato, il poveretto dovrà dare conto del suo passato: sogni e delusioni, amori e tradimenti, segreti e fragilità. Un bilancio esistenziale che coincide, tra piani reali e onirici, con la sua morte. La messinscena infatti altro non è che il suo rivivere in stato di coma, con tanto di famiglia attorno al suo letto d'ospedale. Virzì denuncia, volendo divertire, i meccanismi perversi di tanta tv odierna. Ma non graffia come potrebbe. Trasforma il teatro in set televisivo. Ci bombarda con musicchette, fumi, luci rutilanti, incursioni in platea; amplifica al limite della sopportazione le voci urlanti dei venti personaggi, proietta su maxi-schermi i loro volti ripresi da telecamere. Un azzardo di teatro “popolare”, ma noioso, che la maschera espressiva di Silvio Orlando non salva dalla banalità. ■

Al Teatro Eliseo di Roma fino al 15/5.